

tino per correre al sussidio che accumulato può formare una piccola dote, un risparmio a loro vantaggio.

L'Avv. **Francesco Carfora** di Napoli ritiene che il sussidio alle madri, le quali allevano e riconoscono i figli nati fuori matrimonio proposto dall'on. Minelli in sostituzione dei brefotrofi sia pericoloso per la pubblica moralità, e non possa, nemmeno in un'epoca lontana, sostituire efficacemente la funzione dei brefotrofi stessi.

Esso, infatti, mentre per le donne che hanno perduto la virtù del pudore, è un incoraggiamento alla immoralità, in quanto che assicura loro il premio del mal costume, non giova alle disgraziate che, per inesperienza o per inganno, sono diventate madri-fanciulle, ed al vantaggio materiale, che può venire da qualsiasi sussidio, preferiscono il segreto intorno all'onta, che loro deriva dalla patita sventura; onde consegue che l'istituto dei sussidî, che l'on. Relatore vorrebbe sostituito ai brefotrofi, giova alle corrotte, delle quali incoraggia l'immoralità, e torna inutile alle sventurate, che non vogliono propalare la loro onta, le quali, in mancanza di un ospizio, che accolga sotto il vincolo del segreto i loro nati, sono spinte ad abbandonarli e perfino a sopprimerli per salvare il loro onore.

Ciò premesso, apparisce evidente che il mantenimento dei brefotrofi si impone come una necessità sociale, alla quale essi tanto meglio risponderanno quanto maggiori saranno le cautele indirizzate ad assicurare il segreto a quelle, che vi depongono i loro figliuoli.

Giova però rilevare che se il ricovero degli esposti è per sè stesso una funzione di Stato, come quella, che risponde ad una necessità sociale, presuppone, per raggiungere interamente le sue finalità, il concorso della carità privata, la quale in Italia largamente sovviene a quegli sventurati cui manca l'appoggio di una famiglia; nè vale in contrario invocare gli inconvenienti che pur si sono verificati in istituti del genere, perchè da ciò non dee già trarsi la illazione che i brefotrofi debbano sopprimersi, ma invece quella che debba con ogni oculatezza vigilare al buon andamento di essi l'autorità tutoria, pigliando all'occorrenza quei provvedimenti che sono richiesti dal caso, come ha fatto appunto la Giunta provinciale amministrativa di Napoli, che l'oratore ha l'onore di rappresentare, la quale, di fronte a gravissimi inconvenienti verifi-